

# NILO DOMANICO

Ingegnere e fotografo, dalla Calabria a Mascate per il grande progetto del Giardino Botanico Reale

**D**a diversi anni ha scelto il Sultanato per la sua carriera professionale, coinvolto come Deputy Project Director & Head of Construction nel magnifico progetto del Diwan del grande Giardino Botanico Reale: cosa ci aspetta?

L'Oman Botanic Garden, quando sarà completato, nel 2023, diventerà il più esteso al mondo. Riprodurrà i paesaggi e la flora dell'Oman, in un ambiente affascinante e irresistibile che istruirà ed incanterà i visitatori, oltre a fornire strutture avanzate per la ricerca. Per la prima volta, tutte le specie vegetali del Paese verranno descritte e mostrate in modo esaustivo. La mission del Giardino Botanico dell'Oman sarà ispirare le persone a conservare e amare la biodiversità e il patrimonio vegetale omanita per un futuro sostenibile, facendo scoprire, coltivare, mostrare e proteggere la biodiversità unica del Paese attraverso una ricerca innovativa. La logica della progettazione e della costruzione è stata impostata

su due pilastri, la sustainability e la environmental sensitivity. Il Botanic Garden prevede la costruzione e la dotazione di varie strutture complementari: tra cui un i centro visitatori, un centro di ricerca, un centro studi sul campo, un Habitat Pavillion, una Northern Biome (bioma montano settentrionale), una Southern Biome (bioma montano meridionale), ipertecnologiche e con il clima interno interamente controllato da un avanzato Building Management System, che riprodurrà anche il Khareef, la tipica corrente monsonica che imperversa in estate nella regione meridionale del Dhofar.

TALIANI  
IN  
OMAN

*Il Sultanato raccontato dai membri della comunità italiana: una rubrica sui ricordi, il presente e le aspettative di connazionali che hanno scelto l'Oman per vivere e lavorare.*





Tutto ciò, nell'ambito di una *light footprint*, un'impronta leggera e non invasiva, tanto nella progettazione che nella messa in opera e nella fruizione e soprattutto nell'impatto col territorio, che avrà il suo apice con il raggiungimento del *Leed Platinum*, la massima certificazione ambientale. Il mega progetto è stato appaltato nel 2018 per la cifra di 312 milioni di euro ed è in veloce e puntuale stato di avanzamento.

**I Sultanato affascina per la sua luce, i paesaggi variegati e l'atmosfera che parla di tempi antichi: da esperto e appassionato fotografo, cosa cerca di catturare con il suo obiettivo?**

Nei primi anni di fotografia in effetti ritraevo essenzialmente paesaggi ed architettura. Che in Oman sono realmente straordinari, magici, un richiamo continuo a "Le Mille e una Notte", nel senso letterale del termine. Poi ovviamente ho continuato a farli, ma mi sono concentrato sempre più su altri aspetti della vita vera, sui gesti, sul popolo. Mi piace molto ritrarre scene dal mercato del pesce oppure della quotidianità dei villaggi. Oppure quei volti epici che da soli descrivono storie antiche, cogliendo l'attimo di uno sguardo profondo che racchiude mille

pensieri. Nel mondo arabo è difficile fare fotografie alle persone, sono convinte che una foto possa "rubare" l'anima. Niente di più vero, metaforicamente parlando, ma vivendo il Paese si entra in osmosi con il suo popolo e dunque si viene accolti come uno di loro, il che rende più facile ritrarre i loro volti. Indimenticabile i momenti in cui ho regalato le mie foto ai pescatori del mercato del pesce di Muttrah. Come straordinarie le esperienze e le foto scattate nei villaggi del Sud

oppure a Jebel Shams o Jebel Akhdar, le altissime montagne dell'Oman. Tutto questo percorso fotografico e' stato riversato, nel 2017, nella Mostra "Oman in the Eyes of an Italian" che ha aperto la Settimana Italiana della Cultura a Muscat che si è tenuta nel prestigioso Museo Bait Al Zubair.

**La Calabria, la sua regione di origine, è anch'essa una terra antica, dalla tradizionale ospitalità e ricca di un passato denso di contaminazioni tra le culture: trova in questo delle comunanze con l'Oman?**

La mia terra ha una storia millenaria. Lo stesso nome *Italia* deriva dalla Calabria, un tempo terra di conquista del Re Italo. Senza contare che la Costa Jonica fu denominata, ben 2.700 anni prima di Cristo, Magna Grecia. Dunque baricentro del Mediterraneo e "contaminata" da un po' tutte le culture, inclusa quella araba. Tante le comunanze con l'Oman, terra accogliente e



© Nila Damasco

benevola come il suo straordinario popolo. Una terra in cui i "tempi" di vita sono molto più simili ai nostri di quanto non si creda. Come sottolineato in precedenza il Meridione d'Italia è stato soggetto alla dominazione arabe e dunque gli scambi culturali sono stati molteplici, dall'architettura alla cucina. Tra l'altro ci sono tante parole come pantalone, fattura, sorbetto (o "scirubetta" dall'arabo sciorbet) che sono praticamente simili. Per non parlare della convivialità e del valore dell'ospitalità, tipico degli omaniti, in una nazione che ha comunque una forte tradizione storica e molto aperta agli scambi culturali con gli altri popoli.

**L'***esperienza ingegneristica italiana è da sempre apprezzata in Oman, con imprese e professionisti italiani che come lei negli anni hanno contribuito al rapido sviluppo infrastrutturale del Sultanato. In che modo crede che le competenze italiane possano continuare a fornire un contributo in un settore a così elevato contenuto tecnologico e di innovazione?*

Pragmatismo, creatività e se mi permette una caratteristica prettamente calabrese: "la testa dura", ossia la caparbia. E guardando a ritroso nel tempo posso anche affermare che tutto il mio lavoro è stato sempre compenetrato da anima e passione, anch'esse, a mio parere, caratteristiche strettamente italiane. L'Italia è infatti la patria della musica, delle arti, le quali, appunto, raggiungono le più alte vette quando hanno alla base l'anima e la passione.

Imprese e tecnici italiani nel mondo si sono sempre fatti valere per la capacità di risolvere i problemi, anche quelli che

sembrano in apparenza insormontabili, attraverso la concretezza e la creatività. E possono continuare a farlo in un mondo in cui la competitività ha ormai raggiunto livelli "borderline". Anzi potrebbe essere il valore aggiunto che da sempre è parte del nostro essere e del nostre agire nelle professioni così come nella vita. C'è una scena fondamentale e bellissima nel film-cult "L'Attimo fuggente", quando il professor Keating sale con i piedi sulla cattedra, invitando i suoi allievi a compiere lo stesso gesto: "Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse e il mondo appare diverso da quassù". Ecco, guardare i

problemi che si incontrano nella progettazione e nella costruzione da diverse angolazioni aiuta ad analizzarne tutti gli aspetti per coglierne le differenti caratteristiche e individuarne la soluzione. Applico questa "filosofia" sia nella Fotografia che nel lavoro. Osservare un volto, un paesaggio, un oggetto da differenti punti di vista aiuta a coglierne le infinite sfumature. Devo però dire, ad onor del vero, che vivere in Paesi che adottano la filosofia e la metodologia di lavoro anglosassone mi ha aiutato ad essere ancora più meticoloso e determinato, per giungere a realizzare le opere che ho avuto l'onore di dirigere con la qualità più elevata e nei tempi previsti.

\*\*\*

